

C O M U N E d i L A M P O R O

OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA FINALIZZATE AL
RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLE FACCIATE PRINCIPALI E
RIFUNZIONALIZZAZIONE LOCALI AD USO FORESTERIA
DEL PALAZZO MUNICIPALE DEL COMUNE DI LAMPORO

Progetto Esecutivo - Lotto 3

**Restauro conservativo prospetti nord-sud-ovest e risanamento conservativo
bassi fabbricati**

COMMITTENTE: **COMUNE DI LAMPORO**
via Garibaldi, 4
13046 LAMPORO (Vercelli)
Tel. 0161.848101

Cod. Elaborato: **DOC01/ES3**

ELABORATO: RELAZIONE STORICA E TECNICO-ILLUSTRATIVA

SCALA:

DATA: NOVEMBRE 2018

FILE:

NOTE: nessuna

AGGIORNAMENTO: 0-NOV2018

TECNICI INCARICATI:



Eleonora Gottardello
A R C H I T E T T O
via Cairoli 93 - 13040 Fontanetto PO (VC)
Tel. 0161.840360 - Cell. 349.6023093
eleonoragottardello@libero.it

Relazione Storico-Tecnica

INQUADRAMENTO STORICO

Le prime notizie circa l'esistenza del "borgo" di Lamporo si trovano nei documenti riguardanti la vicina Abbazia di San Genuario fondata nel 707 dai Longobardi, i cui monaci bonificarono e dissodarono i terreni improduttivi che caratterizzavano questa zona, permettendo la diffusione della coltivazione del riso. Essi si circondarono di *curtis*, ovvero strutture agricole autonome ma dipendenti giuridicamente dalla comunità monastica e ad essa collegate da strade e fiumi navigabili. Una Bolla Papale del 1151 cita la Chiesa di San Vito e Modesto, riferendosi probabilmente all'attuale chiesa parrocchiale di Lamporo, attualmente intitolata a San Bernardo, sita a sud del fiume Lamporo (anticamente *Amporium* e oggi roggia Lamporo).

Con la decadenza di San Genuario e l'ascesa di Lucedio e Crescentino il territorio venne risuddiviso e Lamporo, che nel frattempo cominciava a prendere la forma di un paese, fu assorbito da Crescentino.

La cartografia del XVI secolo, le cosiddette *Carte delle Avertole*, ci aiuta a studiare lo sviluppo urbanistico di questo piccolo borgo, che inizialmente viene identificato con la denominazione di "Case del Lamporo" ubicato intorno alla chiesa di San Vito e Modesto e sulle sponde dell'*Amporium* (**Figg.1°-1b-2a-2b**). Nel 1571 l'esigenza di creare una nuova Parrocchia distaccata da Crescentino poiché *"gli anziani non potevano recarsi nel capoluogo per le funzioni e molti bambini rischiavano di morire senza battesimo mentre venivano portati a Crescentino, in particolare in inverno"*, fa intuire che la comunità Lamporese stesse crescendo di numero. Nacque in quell'anno la Parrocchia di San Bernardo, che divenne realmente autonoma solo nel 1822.

Dal punto di vista amministrativo il paese doveva rimanere territorio crescentinese in base ad una promessa Reale fatta dai Savoia al Comune di Crescentino. Solo nel 1694 il duca Vittorio Amedeo II, in segno di stima nei confronti di Carlo Giacinto Pastoris, figlio del conte Guglielmo Pastoris di Saluggia colonnello delle truppe sabaude e governatore di Crescentino, disgiunse la borgata di Lamporo dal territorio di Crescentino.

In una mappa del 1701 Carlo Gerolamo Re identificava il paese con la denominazione di "Casine dette il Lamporo". Qui si nota con chiarezza il collegamento fluviale creato dalla roggia Lamporo tra Saluggia, Lamporo, le Avertole e Lucedio (**Figg.3a-3b**). Le abitazioni sono concentrate a sud del corso d'acqua, con costruzioni più grandi e non allineate a nord-ovest. I

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA

confini non venivano indicati, forse segno della continua lotta per la ridefinizione dei limiti territoriali con Crescentino.

Solo nel 1719 la mappa redatta dagli agrimensori Antonio Marone e Carlo Francesco Cagliano individuò un centro abitato perfettamente configurato (**Figg.4a-4b**). In particolare si noti la presenza, rispettivamente ad est e ad ovest della chiesa, di una piazza triangolare e di un cimitero ad ovest. A nord, evidenziato con la lettera "R", un edificio costituito da tre corpi di fabbrica circondati da un fossato fa supporre che proprio lì fosse collocato il ricetto *"per la difesa di uomini, animali e cose dalle scorrerie soldatesche di passaggio, poi andato distrutto"*.

Nel 1827 ebbero finalmente termine le liti con Crescentino per la definizione dei territori, e Lamporo poté vedere effettivamente riconosciuta la propria identità.

E' sulla scorta di questi eventi che si configurò il desiderio di dare un'identità fisica all'autorità amministrativa locale che, fino a quel momento riunitasi in una stanza dell'attigua parrocchia, nel 1839 deliberò la costruzione del nuovo Palazzo Comunale.

IL PALAZZO COMUNALE

L'edificazione del "Palazzo Comunale" di Lamporo avvenne tra il 1845 e il 1850 ad opera dell'impresario Antonio Caretto da Crescentino. La nuova fabbrica andava a sostituirsi ad un vecchio edificio fatiscente di proprietà della Parrocchia di Lamporo acquisito nel 1840 dall'allora Sindaco Sig. Lorenzo Pedrale che lo ebbe come permuta dal parroco Rev. Giuseppe Mosso in cambio della cessione di undici giornate di terreno in regione Campagna (**Fig.5**). Le pratiche iniziarono con una delibera datata 28 febbraio 1839 del Consiglio Comunale, che allora si radunava in una casa della parrocchia, altresì sede delle scuole e dell'alloggio del Cappellano, maestro di scuola. Fu decisa la costruzione di un Palazzo Comunale che servisse, come riporta il Deva, *"per le congreghe consolari e per gli archivi, sia per le scuole"*. L'Intendenza di Vercelli ritenne opportuno aggiungervi ulteriori destinazioni d'uso, che comprendessero *"l'abitazione del cappellano [che era anche maestro di scuola], per la divisione delle due scuole comunali di lettura, scrittura e catechismo e grammatica italiana [...] per l'abitazione del segretario comunale e per una camera di sicurezza e deposito provvisorio per gli arrestati detenuti."*

I lavori furono appaltati nel 1845 all'impresa Antonio Caretto mentre il collaudo, avvenuto il 4 settembre, fu approvato con deliberazione del Consiglio comunale in data 19 novembre 1850.

Il primo lotto di lavori portò alla realizzazione del solo corpo di fabbrica con affaccio principale sulla "strada per Crescentino" (oggi via Garibaldi). La manica nord, disposta su tre piani fuori terra, fu realizzata successivamente a seguito di una delibera di Consiglio del 18 maggio 1850 per l'ampliamento del Palazzo comunale affinché potesse ospitare sia la scuola femminile con le aule scolastiche e l'alloggio per la maestra, sia gli alloggi per i due maestri della scuola

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA

maschile (incluso il Cappellano) e per il medico. Non venne approvata la proposta del progettista di realizzare una nuova costruzione lungo la strada per Crescentino, anche a fronte degli ingenti costi che ciò avrebbe comportato. Si preferì *"compiere riparazioni, con demolizioni e ricostruzioni convenienti nel vecchio edificio lungo la Chiesa"* a nord, che avrebbe ospitato sette locali, trascurando l'alloggio del medico. L'edificio venne quasi completamente demolito e ricostruito dal capomastro Antonio Caretto, per presentarsi così come lo vediamo ai giorni nostri.

L'ultimo fabbricato a due piani sul fronte nord, che oggi collega gli stabili di proprietà comunale con la casa parrocchiale, fu costruito nel 1908 per ricavarne una camera di sicurezza per eventuali arrestati, e una stanza per il pernottamento dei Carabinieri. Tali ambienti si mantennero inalterati fino al 1950, quando venne aperta l'attuale porta di collegamento con la "Piazzetta", ubicata sul retro della chiesa parrocchiale di San Bernardo e di fronte alla casa parrocchiale. Oggi questi locali sono sede dell'ambulatorio medico.

Nel 1988, come attesta una targa posta sul fronte ovest verso il cortile interno, furono eseguiti lavori di manutenzione della copertura e dei locali interni.

Le scuole furono chiuse nel corso del XX secolo ed i locali vennero resi disponibili a nuove funzioni; si citi tra queste la presenza dell'ufficio postale al piano terreno nell'angolo nord-est del fabbricato prospiciente via Garibaldi.

Sebbene nel tempo siano mutate le destinazioni d'uso originarie di molti locali interni, e nonostante la commistione di usi diversi (municipale, residenziale, servizi pubblici, sedi di enti locali, ecc..), il continuo utilizzo di quasi tutti questi ambienti ha fatto sì che ne fosse evitato l'abbandono e che il Palazzo Municipale sia rimasto punto di riferimento, nel sue molteplici sfaccettature, per i cittadini.

Il Palazzo Comunale, la Parrocchia di San Bernardo, la casa parrocchiale, la Piazzetta e la Cappella della Confraternita del Suffragio costituiscono il nucleo storico, culturale e vitale di questa piccola comunità, che ancora oggi attrae i pellegrini della via Francigena per la tranquillità e l'equilibrio tra i luoghi edificati e la natura antropizzata che li circonda.

LAMPORO SULLA VIA FRANCIGENA

Lamporo è citata nei vari siti internet, incluso quello del Comitato Episcopale Italiano, e nelle odierne guide per i pellegrini che percorrono la medievale via Francigena. In realtà pare più corretto parlare di *"vie Francigene"* trattandosi di un *"itinerario che dalle terre di Francia conduce i viandanti sino a Roma"* (Fig. 6), da considerarsi – per citare quanto asserisce Giorgio Massola – più come una zona di flusso viario, ossia un'"*area di strada*", che non rimanda tanto ad una tragitto ben definito, ma a più percorsi diversi, con gli stessi punti di partenza e di arrivo,

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA

caratterizzati dalla presenza di strutture per il rifugio e l'accoglienza dei pellegrini. Un tempo erano infatti queste a rendere fruibile il percorso più della presenza del manufatto strada.

Nei documenti medievali non si fa cenno all'abitato di Lamporo, tuttavia diversi studi dimostrano che questo fosse situato su uno dei percorsi che congiungevano e tuttora congiungono lungo strade sterrate il Moncenisio ed il Monginevro a Vercelli, tappa storica di Sigerico arcivescovo di Canterbury, nel tratto finale che dopo Saluggia attraversa il territorio delle Grange e passa nei pressi dell'Abbazia di Lucedio (**Fig. 7**).

Da quando nel 1994 la Via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", nelle zone interessate si è sviluppato un turismo internazionale supportato dalla nascita di molte associazioni a carattere volontario che si sono attivate al fine di dare accoglienza ai pellegrini provenienti da Spagna, Francia, Portogallo, Regno Unito, Germania, ecc. Nel 2005 Lamporo ha ospitato nella casa parrocchiale i primi due pellegrini, per arrivare ad accoglierne circa settanta tra il 2007 e il 2008 grazie all'ospitalità del parroco Don Francesco Ottavis¹. Nel 2008 la manifestazione "*Lamporo sulla via Francigena. Ultreya!*" organizzata in collaborazione con il Comune di Lamporo, ha preceduto la nascita dell'Associazione culturale del volontariato *Amporium*.

Oggi i viaggiatori che arrivando da Saluggia incontrano il Cruzeiro ("Pilon" per la gente del posto) sanno di essere giunti a Lamporo, di potersi rifocillare con il "menù del pellegrino" e riposare per prepararsi agli ultimi 30 Km che li separano da Vercelli senza possibilità di pernottamenti alternativi. Attualmente la "casa del pellegrino" (presso la casa parrocchiale) garantisce accoglienza notturna a due pellegrini per volta, che di giorno sono accompagnati dai volontari, a visitare la chiesa parrocchiale, il palazzo comunale, e le chiesette lungo la roggia Lamporo che caratterizzano il nucleo abitato. Un percorso tra natura, storia e spiritualità.

¹ Don Francesco Ottavis è deceduto il 16 luglio 2010.

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



Fig.1a Carta delle Avertole. Veduta dei territori [...], AST, Paesi, Monferrato Confini, L 2, carta 1, prima metà secolo XVI



Fig.1b Carta delle Avertole. Ingrandimento. Veduta dei territori [...], AST, Paesi, Monferrato Confini, L 2, carta 1, prima metà secolo XVI.

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



Fig.2a Carta delle Avertole. Veduta del territorio tra Rondissone e Livorno Ferraris [...], AST, Paesi, Monferrato Confini, L 5, carta 2, seconda metà secolo XVII.



Fig.2b Carta delle Avertole. Ingrandimento. Veduta del territorio tra Rondissone e Livorno Ferraris [...], AST, Paesi, Monferrato Confini, L 5, carta 2, seconda metà secolo XVII.

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA

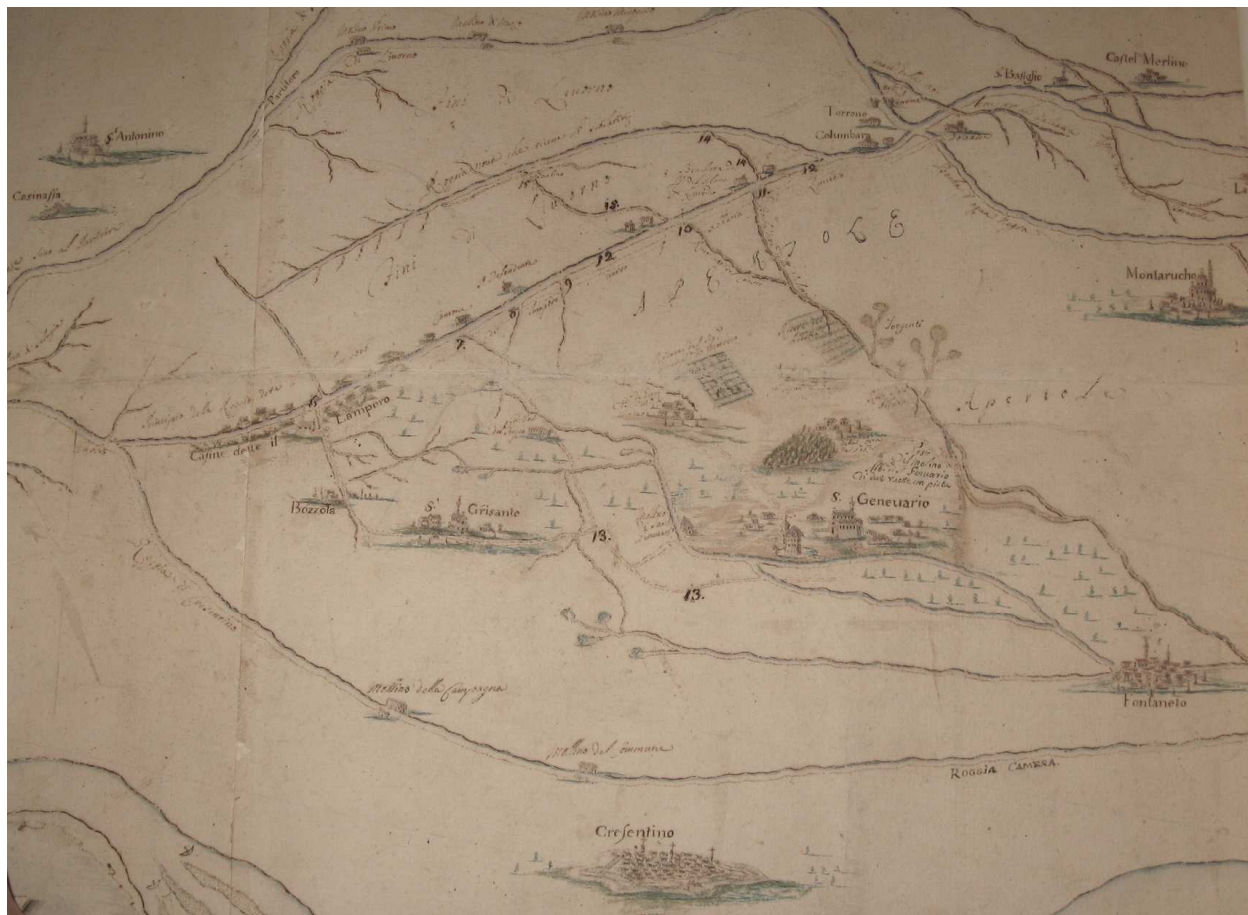


Fig. 3a Mappa delle acque. RE, [Tipo da Rivarotta], 1701, in CESARE (a cura di), *Le mappe storiche*, 2003, n. 23.



Fig. 3b Mappa delle acque. Ingrandimento. RE, [Tipo da Rivarotta], 1701, in CESARE (a cura di), *Le mappe storiche*, 2003, n. 23.

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



Fig.4a Rilievo. CAGLIANO C.F., MARONE A., ASCL, 1719.



Fig.4b Rilievo. Ingrandimento. CAGLIANO C.F., MARONE A., ASCL, 1719.

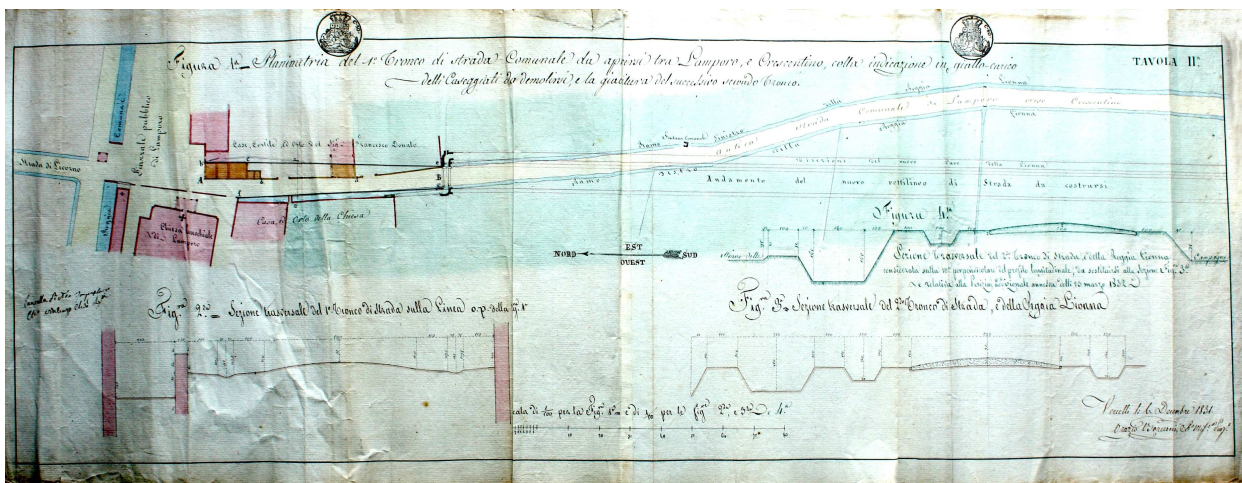


Fig.5 Progetto di nuovo tratto di strada verso Crescentino. ORAZIO BO(R)JEANI (n.d.r.), ASCL, 1831.

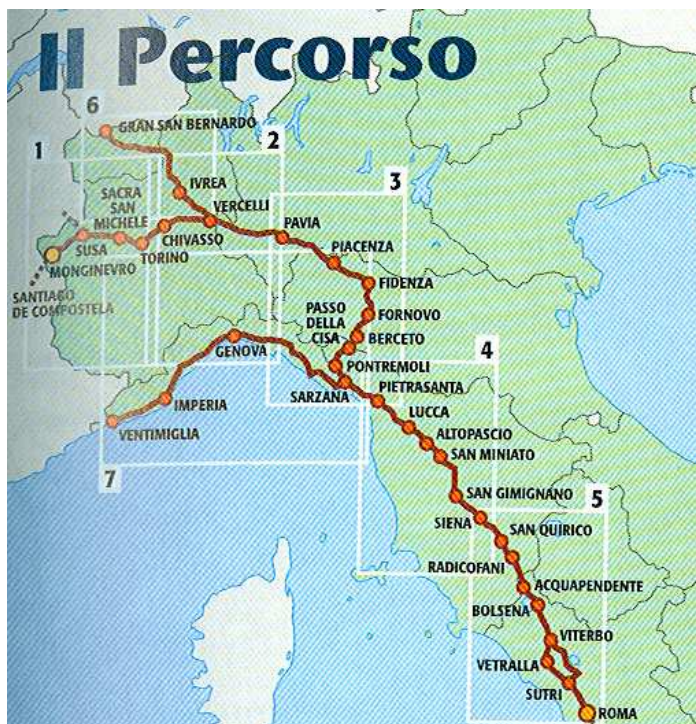


Fig.6 La via Francigena dai confini francesi a Roma. www.percorsiditerre.it/francigena/percorso



Fig.7 Riproduzione grafica dei tre itinerari della via Francigena che i pellegrini possono intraprendere per andare da Saluggia a Vercelli attraverso il territorio delle Grange. www.associazionelegrange.it/progetti/terreacqua/pdf/Mappa%20Percorsi.pdf, anno 2011.

ANALISI DELLO STATO DI FATTO

Il Palazzo Comunale di Lamporo è sito in Via Garibaldi n. 4 in un immobile storico di edificazione ottocentesca, distribuito su tre piani fuori terra e composto da diversi locali, di cui solo una parte è utilizzata per le funzioni municipali. I restanti ambienti sono concessi in locazione e/o prestito d'uso ad altri utenti, tra cui enti ed associazioni locali, e privati. Al piano terreno è presente un ambulatorio medico con sala d'attesa. Dall'androne carraio e pedonale prospiciente la sede stradale di via Garibaldi (strada provinciale), si accede al cortile di pertinenza, a molti dei locali succitati, alle tettoie, ad un primo vano scala che conduce al primo piano ove hanno sede gli uffici municipali, e ad un secondo vano scala che dà accesso alla sala consiliare al piano terra, ed all'archivio al piano secondo. Non esistono collegamenti tra l'archivio e gli uffici municipali.



La facciata est successivamente agli interventi di restauro conservativo del 2014 (Lotto1)

Da un'analisi visiva dell'edificio è possibile affermare che sia stato oggetto, nel tempo, di diversi e disomogenei interventi di manutenzione, non sempre idonei e adeguati al supporto storico.

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA

Le recenti opere di restauro, contenimento energetico e messa in sicurezza dell'impianto elettrico hanno coinvolto la facciata principale sul fronte est, i serramenti, gli uffici e il bagno dell'ambulatorio medico, dando inizio ad un lento processo di riqualificazione globale della fabbrica storica, realizzabile per lotti successivi di intervento.

In generale sugli intonaci delle facciate non restaurate, anche se con diverse intensità, si manifestano lacune, mancanze, macchie di colore, riprese in cemento, alterazioni di varia natura, estese superfici dove si è verificato il distacco della superficie di aggrappo ed in particolare evidenti attacchi di muschi e muffe. Il degrado delle parti in rilievo (cornici, fasce marcapiani ,ecc.) è piuttosto marcato, fino ad arrivare, in alcuni punti, alla mancanza totale del materiale e con muratura portante a vista. I diversi materiali con cui sono state costruite le parti in rilievo determinano la maggiore o minore resistenza delle stesse. Esistono, infatti, delle parti completamente prefabbricate con impasto litocementizio che per la consistenza delle malte hanno resistito maggiormente alle aggressioni chimico fisiche. Le cornici ordinarie costruite con malta di calce, sabbia e polvere di marmo, soprattutto dove più sottili o più esposte alle intemperie, si presentano, invece, in condizioni di grande degrado (es. davanzali). In molti casi tali porzioni sono in fase di distacco, in altri risultano del tutto inesistenti.

Un'altra fonte di notevole degrado deriva dalla presenza disordinata e disomogenea di impianti che nel corso del tempo si sono affastellati sulle facciate. Fili e tubazioni inquinano in diverse proporzioni i prospetti e la loro collocazione ha spesso incrementato, con tracce, chiodature e scassi, i fenomeni di decoesione degli intonaci.

E' evidente, soprattutto nell'androne carraio e in alcuni ambienti interni al piano terreno, un importante fenomeno di risalita capillare.

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



La facciata ovest dopo la sostituzione serramenti del 2014 (Lotto 1)



La facciata nord dopo la sostituzione serramenti del 2014 (Lotto 1)

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



L'androne carroia inalterato rispetto al progetto autorizzato nel 2011

ALTERAZIONI E CAUSE DEL DEGRADO

In base all'analisi del degrado si sono individuate le seguenti alterazioni:

- Polverizzazione delle tinte – macchie – decolorazione;
- efflorescenze lungo tutta la fascia basamentale;
- fenomeni di distacco e logoramento dell'intonaco della zoccolatura e del piano terra;
- efflorescenze saline e fenomeni di distacco localizzato dell'intonaco;
- forte attacco biologico dovuto alla formazione di muschi;
- parziale distacco e polverizzazione degli elementi in "modellato" semplici (cornici, marcapiani, etc.);
- macchie dovute al degrado delle opere di lattoneria;
- degrado avanzato delle opere di lattoneria;
- degrado costituito dagli interventi di "chiusura" dei distacchi mediante malte a base cementizia, di conformazione diversa dal supporto, impianti tecnologici, etc.
- cavillature negli intonaci derivanti dall'aggressione delle piogge acide
- fessurazioni localizzate, e visibili nella volta dell'ufficio amministrativo al primo piano, derivanti da assestamenti delle fondazioni e-o da interventi non controllati sulle murature portanti.

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA

Tali fenomeni sono ingenerati dalla scarsa o non idonea manutenzione, dall'esposizione e da fenomeni di umidità diffusa, presente nella muratura, legati a precipitazioni atmosferiche e di risalita capillare.

In particolare è possibile riconoscere effetti dovuti a:

- umidità meteorica, in corrispondenza di cornicioni, davanziali ed in modo diffuso sulle superfici esposte a fenomeni atmosferici, da cui il proliferare di strati di polveri sottili, funghi e muffe;
- umidità di discesa, localizzata in alcuni punti delle volte al primo piano dell'edificio principale;
- umidità ascendente, connessa a fenomeni di risalita capillare nelle murature a contatto con terreno umido, alla quale si associano fenomeni di trasporto di sali idrosolubili presenti sia nell'acqua sia nei materiali da costruzione che, trasportati in superficie, cristallizzano a causa dell'evaporazione provocando distacchi ed efflorescenze.
- Intervento umano, costituito dal proliferare di impianti collocati in modo disordinato e disorganizzato, apposizione di ganci, ferri, staffe, supporti. Interventi sulle murature portanti e sulle fondazioni.
- Diversa consistenza dei materiali costruttivi originali.

GLI INTERVENTI

Il lotto 3 prevede i seguenti interventi:

1. RESTAURO CONSERVATIVO DEI PROSPETTI NORD, SUD, OVEST E DELL'ANDRONE CARRAIO

[Vedasi anche Tavv_04-05-06]

Si prevede una conservazione degli intonaci cementizi esistenti laddove sani e ben conservati. Dove l'intonaco risulta fortemente degradato per problemi di umidità di risalita, con zone di distacco e gore di umidità, si interverrà con una spicconatura attenta a non danneggiare la muratura sottostante. Successivamente verrà applicata una nuova malta deumidificante in calce, al fine di risanare la muratura, ed evitare successive manifestazioni di degrado. Relativamente alla porzione di facciata in cui sarà conservato l'intonaco, si opererà una rimozione della pittura esistente incoerente ed impermeabile, che verrà sostituita da una velatura a calce. Laddove si manifesti la presenza di muffe, come ad esempio sotto i davanzali, le fasce marcapiano, il cornicione, ed i balconi sul lato sud, sarà eseguita una preventiva pulitura con spazzole cui seguirà l'applicazione di biocida, preventivamente alla stesura del nuovo colore. Le tinte saranno scelte in fase esecutiva in base alle stratigrafie effettuate ed alle considerazioni sui documenti storici, in accordo con le Soprintendenze competenti. In particolare sulle facciate verranno utilizzati gli stessi toni scelti nel corso del Lotto 1 esecutivo.

2. RESTAURO CONSERVATIVO DEI BASSI FABBRICATI

[Vedasi anche Tavv_03]

Considerato l'avanzato stato di degrado e dissesto in cui versano i bassi fabbricati che insistono sul lato meridionale del complesso architettonico e che separano la corte interna dal cortile sud, peraltro peggiorata negli ultimi anni, si intende operare un risanamento conservativo che interessi in prima battuta le coperture e gli intonaci.

Come si evince dalla documentazione fotografica a seguire, risulta imminente l'esigenza di intervenire sulle coperture, poggianti peraltro su murature perimetrali che sul lato sud si presentano fessurate, prive di fondazioni, e via via frammentate per far posto a superfetazioni edilizie. Dovrà essere completamente sostituita la piccola orditura secondaria fortemente inflessa e composta da listelli in gran parte marcescenti o fratturati, e si valuterà con attenzione lo stato conservativo dei travicelli e dei puntoni, conservando quanto ancora in buone condizioni e sostituendo la restante parte con elementi in legno squadrati all'ascia. Senza alterare in alcun modo il prospetto e la falda nord verso il cortile interno, si prevede di conseguire una regolarizzazione delle pendenze sul retro, andando a soprelevare leggermente la muratura sud, anche attraverso la posa di una banchina lignea sulla muratura portante, al fine di allinearsi con la copertura del blocco wc, in buone condizioni. Tale tetto, che oggi presenta manto di copertura in ondulina sotto-coppo, verrà rivestito in coppi. Per analogia anche la porzione di copertura in lamiera grecata a protezione del passaggio tra cortile interno e cortile esterno sarà allineata alla restante falda dei bassi fabbricati attigui. Tutta la nuova copertura verrà realizzata con ondulina sotto-coppo con

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA

doppio strato di coppi sovrapposti. La presenza dell'ondulina sopprime alla ridotta pendenza del manto in coppi dovuta alla sovrelevazione, resa tuttavia indispensabile per il passaggio degli automezzi tra un cortile e l'altro.

Tali opere dovranno essere precedute da un intervento sulle murature problematiche del fronte sud al fine di creare una solida base di appoggio per le banchine della copertura stessa. Si propone in proposito:

- _ demolizione delle superfetazioni esistenti;
- _ demolizione dei tratti di muro meridionale esistente fortemente lesionati;
- _ realizzazione di nuove fondazioni in c.a.;
- _ erezione di nuova muratura intonacata riallineata agli spigoli del fabbricato secondo il probabile intento originario;
- _ realizzazione di partizioni interne in tramezzi di laterizio intonacato.

Sul prospetto nord prospiciente il cortile interno, caratterizzato da un'alternanza di arcate sovrastate da un cornicione continuo, si prevede il rifacimento degli intonaci degradati e in gran parte disgregati, e la successiva tinteggiatura con velatura a calce. In questo lotto di intervento non è prevista alcuna opera sui portoni lignei.



DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



Bassi fabbricati ala sud: prospetto nord su cortile interno



DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



Bassi fabbricati ala sud: prospetto sud su cortile esterno



DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



Bassi fabbricati ala sud: particolare dello stato di conservazione di muratura sud e copertura



DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



Bassi fabbricati ala sud: particolare dello stato di conservazione della copertura. Le partizioni interne sono attualmente realizzate con elementi lignei di recupero accostati.

DOC01/ES3- RELAZIONE STORICO-TECNICA



Bassi fabbricati ala ovest; prospetto est di cui si propone la ritinteggiatura

FONTI E BIBLIOGRAFIA

A. Bibliografia

B.1 Studi a carattere generale su Lamporo

B. Siti internet

C.1 Studi e itinerari della Via Francigena

A. Bibliografia

B.1 Studi a carattere generale su Lamporo

FERRUCCIO DEVA, *Appunti di storia di Lamporo*, Tirrenia Stampatori, Novara, giugno 1991.

FEDERICA PEGORIN STECCHERINO, "Lo straordinario cammino delle persone comuni" in F. PEGORIN STECCHERINO, G. MASSOLA, C. MARONE, A. CESARE, *Lamporo sulla Via Francigena*, Tipografia AGS, Trino settembre 2009, pagg. 19-31.

GIORGIO MASSOLA, "Considerazioni sul transito di pellegrini medievali nel territorio di Lamporo" in F. PEGORIN STECCHERINO, G. MASSOLA, C. MARONE, A. CESARE, *Lamporo sulla Via Francigena*, Tipografia AGS, Trino settembre 2009, pagg. 32-41.

CARLO MARONE, "Le case lungo il fiume: origini di Lamporo" in F. PEGORIN STECCHERINO, G. MASSOLA, C. MARONE, A. CESARE, *Lamporo sulla Via Francigena*, Tipografia AGS, Trino settembre 2009, pagg. 43-59.

B. Siti internet

C.1 Studi e itinerari della Via Francigena

www.amporium.it/storia.html

www.associazionelegrange.it/progetti/terreacqua

www.percorsiditerre.it/francigena/percorso/tappa-6-gassino-torinese-lamporo

www.confraternitadisanjacopo.it/Francigena/viafrancigena

www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/.../LuoghiSpiritualitàVia.pdf